Psicosi Gli anti-vaccinisti sostengono che i farmaci siano rischiosi

Bimbi vaccinati per finta Infermiera buttava le fiale

Somministrazioni col trucco. Richiamati i pazienti Trasferita su denuncia dei colleghi. Paura per 500

Pina Sereni

Fingeva di vaccinare i pazienti nell'ambulatorio della Asl2 di Treviso, ma in realtà gettava il medicinale senza utilizzarlo e registrava la prestazione come effettuata.

Un'infermiera è stata trasferita ad altro incarico dopo le segnalazioni dei suoi colleghi, insospettiti soprattutto dal fatto che i bambini non piangevano mai a causa delle presunte punture. Dopo le denunce, nel giugno del 2016, la procura e i carabinieri del Nas di Treviso avevano aperto un'indagine, terminata con l'archiviazione disposta dal gip, su richiesta del pubblico ministero, «in assenza di ulteriori elementi a carico».

Lo scorso 10 aprile però, in seguito ad accertamenti, la direzione del dipartimento di prevenzione dell'azienda trevigiana, avendo «elementi sufficienti per ritenere che l'assistente sanitaria non aveva eseguito tutte le vaccinazioni», ha fatto una nuova segnalazione alla Procura, che ora sta valutando se riaprire l'inchiesta. La Asl, si legge in una nota «ritiene che si sia configurata una grave violazione dei doveri professionali e degli obblighi assistenziali».

Tutti i cittadini interessati, circa 500 tra adulti e bambini, sono stati richiamati per completare correttamente la vaccinazione. «A noi interessa la salute dei cittadini e assicurare quei servizi della cui erogazione siamo incaricati - sottolinea Francesco Benazzi, direttore generale dell'azienda sanitaria -. In questo frangente, il sistema ha dimostrato di essere all'altezza. Se un'operatrice, infatti, può essere venuta meno ai suoi compiti, il fatto non è passato inosservato ai colleghi che subito se ne sono accorti e hanno attivato tempestivamente tutti quei percorsi a garanzia dei cittadini e dell'azienda».

«È un fatto talmente incresciosa che ha dell'incredibile. La giustizia farà il suo corso. Ritengo sia stato fatto un danno enorme a questi bambini, mi sembra siano più di 500 che ora devono ripetere la vaccinazione e che sono stati sottoposti a un rischio» ha detto la ministra della Salute Beatrice Lorenzin in merito.

«Fingere di vaccinare i bambini e buttare via le fiale è un fatto gravissimo, un comportamento criminale» attacca la consigliera del Partito Democratico Alessandra Moretti. «Non vorremmo trovarci di fronte a un nuovo tipo di obiezione del tutto illegale e molto più subdola e grave, perché non dichiarata, fatta quindi sulla pelle di persone ignare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro Rissa tra Pd e grillini. Poi Renzi frena: «Nessuno punirà il programma, ma la gente deve vaccinare i propri figli»

Nessuno chiede di chiudere Report I grillini nel dubbio urlano alla censura

Carlantonio Solimene
c.solimene@iltempo.it

Il caso Report mette ancora una volta Pd e MoVimento 5 Stelle l'uno contro l'altro. Tutta colpa del servizio sui presunti rischi del vaccino contro il papilloma virus. Così la tramissione, da alcuni mesi «orfana» della storica conduttrice Milena Gabanelli, è finita nel mirino del ministro della Salute Beatrice Lorenzin e del Partito Democratico, con l'ex premier Matteo Renzi tra i più duri.

Ad aprire la giornata era stata l'uscita del membro del Cda Rai Guelfo Guelfi, di estrazione «renziana», che prendeva di mira il Dg Campo Dall'Orto: «Serve una discussione, un chiarimento. Non sarà una passeggiata, ma su questo si misurerà il livello di relazione e fiducia fra il cda e l'ad». L'aria pesante intorno alla trasmissione ha spinto il sindacato Usigrai a prendere una posizione: «La nostra idea di libertà è però che le voci si aggiungono, non si spengono. Nel caso della Rai, è ancor più grave il disegno che si intravede: utilizzare Report per regolare alcuni conti».

A quel punto è stato il presidente della Commissione di Vigilanza Rai ad alzare la temperatura dello scontro: «Report - ha detto Roberto Fico del M5S - è una delle pochissime trasmissioni d'inchiesta che fa servizio pubblico, se la chiudono devono fare lo stesso con tutti gli altri programmi di approfondimento. E trasformino quindi la Rai in una vetrina di soap opera. Così la Rai non sarà più servizio pubblico. Se sospendono Report gli italiani sospendano il pagamento del canone». In poche ore la lotta all'«editto bulgaro Renzi-Anzaldi» contro Report diventava il tema più rilanciato dai grillini. Peccato che, in termini ufficiali, non ci fosse nulla. «Nessuno ha chiesto nè paventato la chiusura di Report, l'unica cosa eversiva è un presidente della Commissione Vigilanza che istiga gli italiani a non pagare il canone Rai» attaccava Vinicio Peluffo, capogruppo Pd in Commissione Vigilanza Rai. In seguito, a smentire provvedimenti contro la trasmissione era la stessa presidente Rai Monica Maggioni: «Nessuno ha mai pensato per un secondo di chiudere Report. Tanto per sgombrare il campo dalle fantasie e dalle illazioni di queste ore». E in serata, intervistato da Matrix, era l'ex premier Matteo Renzi a puntualizzare: «Nessuno vuole chiudere Report, piuttosto vogliamo che tutti si vaccinino».

Polemiche chiuse? Non proprio, perché all'escalation si iscriveva anche il vicepresidente della Camera grillino Luigi Di Maio, che annunciava la presentazione di un esposto in Procura contro Renzi sulla vicenda del salvataggio dell'Unità. Una questione, peraltro, sollevata ancora una volta da Report. «Ora capite perché vogliono chiuderlo?» ha attaccato Di Maio su Facebook. Un altro Di Maio - Marco, deputato del Pd - replicava: «Che ne pensano i 5 Stelle di quando nel 2013, in occasione di una manifestazione a Catania, Beppe Grillo minacciava i giornalisti "che ci si sono rivoltati contro" di fargli "un c...così"?». Altro giro altra polemica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fico (M5S)
Se chiudono Report gli italiani dovrebbero sospendere immediatamente il pagamento del canone Rai

Peluffo (Pd)
Il presidente della Commissione di vigilanza Rai che invita a non pagare il canone compie un atto eversivo

Maggioni
Nessuno ha mai pensato di chiudere Report, così sgombriamo subito il tavolo da queste tesi senza fondamento

Di Maio (Pd)
I Cinquestelle si ergono a difensori di Report. Ma cosa pensavano quando Grillo minacciava i giornalisti sgraditi?

Di Maio (M5S)
«Presenterò un esposto in Procura sul salvataggio sospetto de l'Unità»

Nel mirino
Guelfi, renziano in cda Rai, vuole chiarimenti da Campo Dall'Orto

Appello Mandelli (Fofi): «Tradurre i risultati delle ricerche in messaggi chiari per gli utenti»

I farmacisti: «Più spazio ai dati scientifici»

«Non è più rinviabile una rivoluzione culturale per tradurre i dati della ricerca scientifica in messaggi chiari per il pubblico, in particolare per quanto riguarda le vaccinazioni, oggetto di vere e proprie campagne di disinformazione. È inaudito, per esempio, che ancora si associ il vaccino trivalente all'autismo, dopo anni che l'unico studio che prospettava questo legame è stato smentito e ritirato». Lo afferma il presidente della Fofi (Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani), Andrea Mandelli, tornando sulla questione dopo le polemiche relative alla puntata di «Report» dedicata ai vaccini anti-Hpv.

«È un po' come se si desse credito a coloro che pensano di avere visto i dischi volanti nei cieli delle nostre città. Invece è evidente che ogni qual volta la copertura vaccinale scende, aumentano i casi di malattia, come registrato per il morbillo. Come qualsiasi farmaco o presidio i vaccini devono essere sottoposti a uno scrupoloso sistema di farmacovigilanza, ma questo non significa metterne in dubbio la validità», dice il senatore Mandelli.

Va detto che nelle società industrializzate le condizioni oggettive rendono più facile sottovalutare i benefici delle immunizzazioni: «Ancora negli anni Sessanta era possibile incontrare persone che portavano su di sé i segni di malattie devastanti ma prevenibili con i vaccini come la poliomielite, oggi non è più così e questo semplifica il gioco di chi disinforma», prosegue Mandelli.

«Dobbiamo mettere a punto una strategia di comunicazione univoca, che coinvolga tutti i professionisti della salute, a cominciare da quelli a più diretto contatto con il pubblico, come i farmacisti. Deve essere chiaro che chi presenta un messaggio differente, chi insinua sospetti o nega evidenze si pone fuori dalla comunità scientifica. La stessa che ha fatto sì che dagli anni del dopoguerra non si muoia più per una polmonite nel 50% dei casi, che ha fatto sì che il vaiolo sparisse e che per un'ulcera gastrica non sia più necessario ricorrere sempre al bisturi. Quali successi possono vantare i negatori del metodo scientifico? Non sarà un compito semplice ma è di importanza vitale», conclude Mandelli. **G.D.C.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQW5zYSMjI2QyYzAzMTEzLTBlYTUtNDAwNy04MDQxLTkxNTg1NjcwM2RhMCMjIzIwMTctMDQtMjBUMDg6NTA6MTIjIyNWRVI=